

12 ottobre 2020 ore: 11:48

DISABILITÀ

Donne con disabilità, cinque incontri per riconoscere (e contrastare) la violenza di genere

di Alice Facchini

Comincia martedì 13 ottobre a Bologna "La donna che sono!", ciclo organizzato da Aias onlus e indirizzato a donne disabili. "Occorre che aumentino la consapevolezza della propria identità di genere, del proprio corpo e dei propri bisogni"



BOLOGNA – **Un ciclo di incontri rivolti a donne con disabilità, per parlare di discriminazioni e violenze in maniera interattiva e partecipata.** Si intitola "La donna che sono!" la nuova iniziativa di Aias onlus, in collaborazione con MondoDonna, che a Bologna aprirà uno spazio di dialogo su tematiche come l'identità e la consapevolezza del proprio corpo, le relazioni con gli altri e il riconoscimento di relazioni problematiche, la sfera affettiva e sessuale, e le discriminazioni visibili e invisibili. Cinque appuntamenti, a partire dal 13 ottobre ogni due settimane, aperti a donne con disabilità e a educatrici del settore.

"Occorre che le stesse donne con disabilità aumentino la consapevolezza della propria identità di genere, del proprio corpo e dei propri bisogni, di propri diritti in termini di relazioni amicali, affettive e sessuali – commenta Valentina Fiordelmondo, organizzatrice del ciclo di incontri e referente per il progetto "Voci di donne" di Aias, nato per dar voce alle donne con disabilità –. Questo tipo di empowerment è il punto di partenza imprescindibile per far sì che le situazioni di discriminazione e violenza vengano riconosciute e affrontate".

I dati sulla violenza contro le donne disabili sono preoccupanti: secondo la **ricerca Vera** (realizzata da Fish in collaborazione con Differenza Donna) **il 65 per cento delle donne disabili ha subito una qualche forma di violenza, anche se solo un terzo la riconosce come tale.** Le tipologie più comuni sono gli insulti, l'aggressione fisica e le avances sessuali contro la propria volontà. Nell'80 per cento dei casi chi fa violenza è una persona conosciuta: spesso si tratta di un familiare, non necessariamente uomo. E solo il 37 per cento delle donne dichiara di essersi opposta alla violenza. **"Per la donna con disabilità è più difficile denunciare, in particolare quando la violenza viene agita dalla persona si prende cura di lei,** e da cui dipende la sua stessa sopravvivenza – spiega Fiordelmondo –. C'è la paura di restare sola, senza aiuti. E in molti casi, sono le donne stesse a non riconoscere la violenza o la discriminazione come tale".

Gli incontri avranno una durata di due ore e saranno condotti da professionisti in tema di disabilità, sessualità e violenza. Nel primo incontro, si comincerà parlando di identità, consapevolezza di sé, del proprio corpo e dei propri bisogni. Nel secondo incontro il focus sarà la relazione con gli altri: come costruire relazioni positive e riconoscere le relazioni problematiche? Il terzo incontro si concentrerà sul riconoscimento della propria dimensione affettiva e sessuale, mentre nel quarto si discuterà di discriminazioni visibili e invisibili. Infine, nell'ultimo incontro si raccoglieranno le esperienze delle partecipanti, che si confronteranno sul percorso svolto.

"Verrà incentivata la partecipazione attiva e il contributo concreto espresso nel qui e ora della riflessione e della condivisione delle esperienze nel gruppo – afferma Fiordelmondo –. Nello svolgimento degli incontri si alterneranno lavori di gruppo, a coppie, e momenti teorici. Per favorire l'approfondimento e stimolare la discussione si partirà dalle esperienze concrete delle partecipanti, con l'obiettivo di mantenere il percorso il più possibile rispettoso e aderente alle situazioni reali".

© Copyright Redattore Sociale